

Il dibattito sulle feste dell'Unità in Sardegna

Fare cinquanta festival nel Nuorese. non uno slogan ma profondo rinnovamento

Crescita politica e spostamento a sinistra sono i presupposti dell'elevenamento culturale — Immense energie da mettere in movimento per un qualificato contributo alla battaglia di rinascita

Dal nostro corrispondente

A S. Teodoro una festa animata anche dai «continentali»



Antonietta Chironi

NUORO, 17. Anche a S. Teodoro, piccolo centro della provincia di Nuoro, al confine tra la Baronia e la Gallura, quindi a due passi dalla Costa Smeralda, quest'anno si fa per la prima volta la Festa dell'Unità. Sarà una festa diversa, nel senso che si punterà meno sul « fatto gastronomico » e molto sul « contenuto » politico culturale.

Ad animare le manifestazioni per la stampa comunista saranno molti compagni continentali, che trascorrono le vacanze in questo piccolo e rinomato centro turistico. Sono stati i compagni del nord a « dare una mano » ai comunisti locali nella organizzazione di questi spettacoli ed altre iniziative.

Il « via » è stato dato dal coro Tubano di Orgo, che ha raggiunto le settimane di pubblico gli aspetti del folklore sardo, ma non munito di « battenti » alla luce della nostra storia passata e del nostro presente di lotte unitarie per la rinascita.

Un discorso ancora più articolato viene sviluppato da Antonietta Chironi e dal gruppo folkloristico di Oranè la cui esibizione è prevista per domenica, prima e dopo il concerto conclusivo del vicepresidente del Consiglio regionale compagno Francesco Orrù.

Antonietta Chironi, cantante di notevole talento che insegna al Conservatorio di musica di Sassari e sperimenta nuove forme musicali, sarde e nazionali, in senso gremiaco, ci tiene a sottolineare che tutte le feste dell'Unità non si deve fare della natura morta, ma ci si deve esprimere col nostro linguaggio di tutti i giorni, riflettendo in ogni fase a quanto di nuovo e di avanzato oggi caratterizza il popolo sardo.

Nuoro, 17. Le feste de « l'Unità » sono diventate un appuntamento tradizionale nella gran parte dei centri della provincia di Nuoro. Quello che prima era riservato alle poche sezioni in grado di sostenere un tale sforzo organizzativo, politico e culturale, oggi è divenuto un fatto di massa e capillare. Sintoma anche questo della accresciuta influenza del Partito e della sua capacità di essere presente in tutti i momenti della vita collettiva e sociale.

Sui problemi relativi alla organizzazione delle feste dell'Unità in provincia di Nuoro, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Agostino Erittu, segretario provinciale della Ucl che, assieme alla compagna Dina Campana, responsabile della commissione femminile, segue la campagna per la stampa comunista.

« Sul peso assunto oggi nel Nuorese dalle feste de l'Unità, il nostro è destinato a salire di molto questa estate. Fino all'autunno. Finora sono fissati trentadue festival tra luglio e agosto, un'altra ventina si terranno tra la fine di agosto fino a settembre. Complessivamente, faremo cinquanta festival comunitari comuni. Come vedete, abbiamo fatto molto cammino, e altro intendiamo fare ».

« La crescita eccezionale dei nostri festival — continua il compagno Erittu — si intreccia strettamente con la crescita politica complessiva conosciuta in questi anni dalla nostra provincia e in particolare col rafforzamento del Pci, l'estensione dei suoi consensi, la conquista delle amministrazioni comunali, la diffusione capillare de l'Unità che ha raggiunto le settimane di pubblico gli aspetti del folklore sardo, ma non munito di « battenti » alla luce della nostra storia passata e del nostro presente di lotte unitarie per la rinascita.

« Questa grande battaglia — sottolinea Erittu — può contare anche nel Nuorese su immense energie. Nonostante la disgregazione sociale, sono maturati fermenti e tensioni culturali nuovi che spesso sorprendono chi non conosce a fondo la realtà della nostra provincia, così come risultano incomprensibili ai cultori dei vecchi luoghi comuni su « Nuorese terra di Arcadia ».

« E' la partecipazione democratica che va decisamente arricchita — interviene la compagna Dina Campana — E' necessario dedicare maggiore attenzione nella realizzazione del festival, al coinvolgimento delle associazioni, dei gruppi culturali, delle forze sociali presenti nel comune e nella zona. Così come occorre instaurare un rapporto di collaborazione e di confronto con l'ente locale e con le altre forze politiche ».

Dare un carattere nuovo e più incisivo all'attività del Partito su questo terreno significa, dunque, costruire un festival che non sia interno ai processi di crescita civile e culturale avvenuti nel paese.

« Non possiamo più limitarci nel festival ad offrire prodotti culturali già confezionati — conclude il compagno Agostino Erittu — Nel suo stesso svolgimento il festival deve produrre cultura, mobilitare le forze esistenti in quel comune e in quella zona. In tal modo le idee e le proposte che si esprimono ai nostri festival possono continuare a vivere dopo, possono nel concreto rendere più fitto il tessuto della vita democratica e dell'associazionismo, contribuire in modo non davvero marginale al risanamento economico, morale, civile, culturale della nostra isola. In una parola anche fare un festival significa realizzare la rinascita ».

Un particolare del « grande racconto storico » — 200 metri quadri — realizzato dal pittore Primo Pantoni ad Enna, una frazione di Cagliari diventata roccia il 20 di giugno, con la partecipazione degli scolari delle elementari, dei ragazzi delle scuole medie, di operai della Rumianca e di altre fabbriche cittadine. Il racconto è semplice: l'annessione femminile « storizzata » dell'artista in un « contesto di partecipazione collettiva », all'interno « del passato e del presente della donna sarda ». Quello di Enna è solo un esempio delle grandi, svariate opere pittoriche realizzate nelle numerose feste dell'Unità svoltesi dall'estate all'autunno del 1975, sull'ondata della grande vittoria elettorale del 15 giugno che aveva visto la conquista della metà dei comuni sardi da parte del Pci e delle sinistre, assieme alla costituzione di maggioranze di sinistra e autonomistiche in 9 province sarde. Questa esperienza del « murales » sarà sviluppata e consolidata quest'anno, a conferma della forte capacità di stimolo e di mobilitazione culturale che tali opere dimostrano di possedere.

Un particolare del « grande racconto storico » — 200 metri quadri — realizzato dal pittore Primo Pantoni ad Enna, una frazione di Cagliari diventata roccia il 20 di giugno, con la partecipazione degli scolari delle elementari, dei ragazzi delle scuole medie, di operai della Rumianca e di altre fabbriche cittadine. Il racconto è semplice: l'annessione femminile « storizzata » dell'artista in un « contesto di partecipazione collettiva », all'interno « del passato e del presente della donna sarda ». Quello di Enna è solo un esempio delle grandi, svariate opere pittoriche realizzate nelle numerose feste dell'Unità svoltesi dall'estate all'autunno del 1975, sull'ondata della grande vittoria elettorale del 15 giugno che aveva visto la conquista della metà dei comuni sardi da parte del Pci e delle sinistre, assieme alla costituzione di maggioranze di sinistra e autonomistiche in 9 province sarde. Questa esperienza del « murales » sarà sviluppata e consolidata quest'anno, a conferma della forte capacità di stimolo e di mobilitazione culturale che tali opere dimostrano di possedere.

Benedetto Barranu

Nei canti della « Taberna Mylaensis »

Vita e speranze del mondo contadino

In distribuzione in questi giorni il primo disco del gruppo di Milazzo - Una stimolante sequenza di ballate, tarantelle, canti di lavoro, serenate, ninna-nanne - L'attenta operazione di riproposizione del patrimonio culturale siciliano



La Taberna Mylaensis in un recente spettacolo all'«Alberico» di Roma

Ecco a parlare della Taberna Mylaensis (ovvero Taberna del soldato, antico nome della città di Milazzo, paese di origine di quasi tutti i cinque musicisti), un gruppo siciliano che suona e canta musica autentica, attento alla riproduzione del patrimonio di tradizioni popolari che fa della Sicilia una terra ancora oggi capace di offrire ad ogni generazione di « ufficiali » delle mode, delle tendenze di mercato e delle sempre più diffuse operazioni di recupero folkloristico commerciale — una cultura viva, pulsante, espressione delle lotte e della vita delle classi subalterne — il loro faticoso processo di emancipazione. Una cultura che rischia certamente di perdere, con il passare degli anni, una sua identità connessa con il livello economico, al tradizionale modo di produzione agricola o a mestieri, destinati a scomparire — ma che tuttavia risponde ad un'esigenza fondamentale di partecipazione della gente, degli strati popolari alla produzione ed alla fruizione del fatto culturale.

Una premessa forse necessaria per capire meglio senza correre il rischio di ferimenti per la patina della tradizione, l'attività di ricerca folklorica e di riproposizione musicale di un gruppo che è assai di essere conosciuto ed apprezzato. Chi non ha avuto la fortuna di vedere e ascoltare dal vivo la Taberna Mylaensis, le dobbiamo dire che la vicenda di uno spettacolo rende molto più spigolosa alle capacità dei cinque giovani musicisti da sempre assorto dalle canzoni dirette dal compositore e cantato, se si anima diventa un punto di incontro tra artisti e cittadini, occasione per stabilire rapporti umani nuovi, per conoscere meglio la città e farla conoscere per apprenderne — infine — nuovi modi di espressione di tecniche e di matriche artistiche le più diverse.

Vi si svolge una rassegna d'arte, lodevole iniziativa nata sotto la spinta dell'autorganizzazione di gruppi di giovani artisti, senza aiuti e contributi ufficiali, ma soltanto per il desiderio e forse anche per la necessità di portare l'arte a contatto del contadino, del minatore, del piccolo impiegato, delle casalinghe, di coloro che solitamente non frequentano le gallerie d'arte ma che affollano « specie » in questi giorni, le strette stradine del centro storico.

« Si tratta di un vero e proprio incontro « con l'arte » con il colore, il disegno, le varie tecniche figurative. Tanto più che in rassegna è ormai uscita dall'ambito della « novità » e interessa un numero sempre maggiore di artisti di Cagliari, di Cagliari, di Palermo e di altri centri dell'isola che hanno fatto pervenire la loro adesione sia inviando le loro opere sia prendendo parte attiva ad una manifestazione che coinvolge un pubblico così vasto.

« Questo grande « battente » — sottolinea Erittu — può contare anche nel Nuorese su immense energie. Nonostante la disgregazione sociale, sono maturati fermenti e tensioni culturali nuovi che spesso sorprendono chi non conosce a fondo la realtà della nostra provincia, così come risultano incomprensibili ai cultori dei vecchi luoghi comuni su « Nuorese terra di Arcadia ».

« Questa grande battaglia — sottolinea Erittu — può contare anche nel Nuorese su immense energie. Nonostante la disgregazione sociale, sono maturati fermenti e tensioni culturali nuovi che spesso sorprendono chi non conosce a fondo la realtà della nostra provincia, così come risultano incomprensibili ai cultori dei vecchi luoghi comuni su « Nuorese terra di Arcadia ».

« Questa grande battaglia — sottolinea Erittu — può contare anche nel Nuorese su immense energie. Nonostante la disgregazione sociale, sono maturati fermenti e tensioni culturali nuovi che spesso sorprendono chi non conosce a fondo la realtà della nostra provincia, così come risultano incomprensibili ai cultori dei vecchi luoghi comuni su « Nuorese terra di Arcadia ».

« Questa grande battaglia — sottolinea Erittu — può contare anche nel Nuorese su immense energie. Nonostante la disgregazione sociale, sono maturati fermenti e tensioni culturali nuovi che spesso sorprendono chi non conosce a fondo la realtà della nostra provincia, così come risultano incomprensibili ai cultori dei vecchi luoghi comuni su « Nuorese terra di Arcadia ».

CINEMA che cosa c'è da vedere

La gang dell'arancia meccanica

Struttando disinvoltamente il titolo di un film famoso, il regista Rowland Kramer (probabile pseudonimo di un italiano) racconta la terribile avventura di un medico, di una moglie e del figlio-letto quattrenne, sequestrati da un terzetto di pericolosi maniaci nella loro bella casa con piscina dimanzi al mare di Istanbul. Sono ore di violenza e di tensione quelle che trascorrono la famiglia, in attesa che si apra la banca e il riscatto possa venire pagato. Il finale, dopo, è assai eruento.

Il bacio della tarantola

Susan, dolce e bionda bambina, ama i ragnetti, con i quali le piace parlare e giocare. Quando è un po' più grandicella la sua preferenza si trasferisce sulle tarantole, dalle zampe pelose, che alleva, con cura, nello scantinato. La madre cattiva vuol rinchiodare la fanciulla in un collegio, avendo anche intenzione di ammazzare il marito, un preparatore di morti, e sposare il cognato. Per impedire che la famiglia vada a rotoli, Susan comincia la sua carriera di assistente, usando i mezzi che ha a disposizione, e cioè le care tarantole (queste uccidono più per la paura che incontinentemente fardello viene nascosto da

Non c'è problema

Georges Lautner è diventato ormai sinonimo di spensieratezza. Nel suo film non esistono più sorprese, ma solo scherzi; non vi si ritrova dell'ironia, ma appena commi-cata; quella che descrive non sono cattivi, bensì mi-ciette. Il regista francese è aiutato, però, dal mestiere, che gli impedisce di essere prosaico (tuttavia la tendenza a ripetere lo afferra spesso), e questa volta, anche dalla bravura degli interpreti, ben serviti da un dialogo. In « Non c'è problema » seguono le peripezie di una graziosa fanciulla (Mou-Mou) che vive libera e sola nell'aria, alle prese col cadavere di un uomo che ha ceduto il suo appartamento per morire, nei complementi fardello viene nascosto da

C'è una spia nel mio letto

Sebastiano è guardamacchine di notte e massaggiatore di giorno. Ma è soprattutto, un giovanotto che crede nel mito di James Bond e di 007. Ecco, quindi, mi-schiato in un triplo gioco di spongiaggio, tutto da ridere, naturalmente. Non mancano domine poco vestite e avventure amorose. Il film-tono non è, però, volgare, ma manico assoluto di spirito, cosicché alla terza volta che il buon Sebastiano, cioè Enzo Cerusico, sbatte il naso contro un muro e gli vien chiusa una porta in faccia, lo spettatore non ride più.

Sebastiano è guardamacchine di notte e massaggiatore di giorno

Sebastiano è guardamacchine di notte e massaggiatore di giorno. Ma è soprattutto, un giovanotto che crede nel mito di James Bond e di 007. Ecco, quindi, mi-schiato in un triplo gioco di spongiaggio, tutto da ridere, naturalmente. Non mancano domine poco vestite e avventure amorose. Il film-tono non è, però, volgare, ma manico assoluto di spirito, cosicché alla terza volta che il buon Sebastiano, cioè Enzo Cerusico, sbatte il naso contro un muro e gli vien chiusa una porta in faccia, lo spettatore non ride più.

Advertisement for hair care products: CALVIZIE MEDI-HAIR, MADISON. Includes images of people's heads and text describing solutions for various types of hair loss.

Advertisement for PRIMULA Confezioni: GRANDIOSA VENDITA ESTIVA, SCONTI ECCEZIONALI. Includes details about sales in Pescara and other locations, and a list of clothing items and prices.

Il programma comprende il premio di pittura San Siliano...

Il programma comprende il premio di pittura San Siliano...